

Migranti...

segue → Non mancano le zone d'ombra, specie negli articoli dedicati alla protezione internazionale. Da alcuni passi trasuda la volontà di accelerare – per le vie brevi – le procedure di valutazione delle istanze di asilo internazionale. L'art.2 comma 2, prevede che il Questore di riferimento trasmetta la documentazione dei richiedenti asilo intercettati alle frontiere nazionali alla Commissione competente per territorio. Questa in 7 giorni dovrebbe essere in grado di procedere all'audizione dell'interessato, per poi, entro i 2 giorni successivi, arrivare alla valutazione: 9 giorni in totale per decidere della sorte di una persona e perciò della sua famiglia!

Sulla scorta dei rilievi dapprima espressi dal Presidente della Repubblica e quindi dalla Corte costituzionale, il decreto ristabilisce il diritto dei richiedenti asilo di ottenere l'iscrizione anagrafica e la carta di identità, documenti indispensabili al riconoscimento e all'erogazione di ogni tipo di assistenza nel territorio di permanenza.

La dignità dei migranti

Nel verso della dignità si pone il dimezzamento del numero di giorni di trattenimento delle persone di cui lo stato italiano stabilisce l'allontanamento dal territorio. Positiva è pure l'introduzione della figura di un garante a cui possano ricorrere le persone trattate nei Centri di espulsione. La facoltà di rivolgersi ad un garante – come avviene per i detenuti – mostra tuttavia come queste forme di trattenimento rivestano sembianze, non marginali, di privazione della libertà individuale.

È bene sapere che i Centri di espulsione funzionano da parcheggio, spesso senza sbocco, a motivo della strutturale inefficienza degli accordi internazionali di riammissione nei paesi di origine. Molti migranti vengono perciò indebitamente trattenuti senza aver commesso alcun reato, semplicemente perché ritenuti non necessitanti protezione internazionale. Trattenere queste persone in uno stato di fatto di detenzione nell'attesa di un eventuale rimpatrio, significa continuare ad ignorare le effettive ragioni di gravi necessità che li hanno indotti ad intraprendere il loro pericoloso percorso migratorio.

Faccio ancora qualche altra puntualizzazione.

Rispetto ai "decreti Salvini" viene abbandonata la logica punitiva nei confronti delle ONG attive in mare: commento scrivendo che è stato semplicemente cancellato il "reato di umanità". Le procedure in materia di asilo prevedono ora la prestazione di un primo periodo di assistenza nei Centri allestiti dal Governo, ossia negli attuali hotspot, eventualmente aumentati di capien-

za. Mentre l'accoglienza dovrà essere garantita da strutture del S.A.I., un Sistema di Accoglienza e Integrazione in capo agli enti locali.

I servizi erogati dal SAi ai richiedenti asilo saranno declinati a due livelli: il primo prevede l'accoglienza materiale, l'assistenza sanitaria, sociale e psicologica, la mediazione linguistico-culturale, l'insegnamento della lingua italiana e l'orientamento legale; il secondo livello è finalizzato alla piena integrazione per effetto di attività di orientamento lavorativo e di formazione professionale. I servizi di primo livello saranno per tutti i richiedenti protezione internazionale, mentre quelli di secondo livello saranno riservati a coloro che avranno conseguito i titoli di protezione. Con ciò si è probabilmente inteso tracciare una netta distinzione, sollecitata dalla Corte dei conti, al fine di evitare esborsi per la formazione di persone che non potranno permanere in Italia.

Formazione e lavoro

La preoccupazione economica è comprensibile, ma tale indirizzo andrà a penalizzare anche chi verrà effettivamente riconosciuto nel proprio diritto – ma dopo mesi e mesi di attesa –, ritardando quindi la capacità di raggiungere l'autonomia socioeconomica da parte di persone in grado, se adeguatamente e tempestivamente formate, di rispondere alle serie esigenze lavorative del nostro paese. Molti cooperanti italiani si recano in Africa o in Asia per promuovere strutture educative e di apprendimento professionale. Non è razionale negare questa possibilità a chi già si trovi nel territorio. La competenza professionale acquisita potrebbe peraltro essere spesa ovunque in Europa o nel mondo. Se il nuovo decreto rappresenta dunque, sicuramente, un passo in avanti rispetto ai passi indietro compiuti coi precedenti decreti, non posso che ribadire l'esigenza ormai improcrastinabile di una completa riorganizzazione della normativa inerente all'immigrazione e all'asilo nel nostro paese.

Immigrazione: il molto da fare

Il Testo Unico Immigrazione in 22 anni ha subito solo pezze e rattoppi. L'intera materia va rivista ora con realismo e con coraggio da parte di una politica finalmente liberata dall'ossessione di regolare ingressi e allontanamenti col piglio della guardia. Vorrei pensare che il decreto indichi un'inversione di tendenza nel verso di un nuovo approccio e di una nuova cultura collettiva e politica in Italia su tutta la materia migratoria. Nel mentre purtroppo colgo con dolore il concomitante segnale della morte del quindicenne ivoriano Abou – trattenuto su una "nave quarantena" italiana ferma in mare piuttosto che curato in un ospedale di terraferma – che sembra confermare la linea della paura, per non dire della cattiveria, oltre che dell'insensatezza, che ha espresso i precedenti "decreti sicurezza".

PREGHIERA

(R. Laurita)

La logica del mondo considera fortunati quelli che si divertono, quelli che si impongono, quelli che possono concedersi tutto perché hanno a disposizione molti soldi, gli astuti, i duri, i vincenti, quelli che hanno sempre l'ultima parola e riescono a farla franca anche quando sono colpevoli. Ma quanto durerà questo stato di cose? Per quanto ancora i poveri, i miti, i deboli, coloro che cercano la giustizia saranno irrisi, beffati, perseguitati? Il tuo, Gesù, è un annuncio chiaro: tu dichiarare che questo mondo avrà termine e che un giorno i suoi criteri di successo, di riuscita, di sapienza appariranno per quello che realmente sono: un inganno terribile, un tragico tranello, un gigantesco equivoco. Ecco perché i tuoi diretti destinatari non devono piangersi addosso, ma rallegrarsi. Sì, il Signore della storia sei tu, il Crocifisso Risorto, il vero vincitore. E a guidare i destini dell'universo sono le tue mani che non portano uno scettro o un bastone di comando, ma recano ancora il segno dei chiodi, di una morte ingiusta affrontata per amore. Alla tua gloria, dunque, parteciperanno tutti quelli che hanno adottato come loro guida il Vangelo e hanno accettato di essere buoni e miti come te.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XVII - N. 33

1 NOVEMBRE 2020

IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall’Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

1° NOVEMBRE

Tutti i Santi



«BEATI QUELLI CHE SONO NEL PIANTO PERCHÉ SARANNO CONSOLATI» Mt 5,4

I santi della porta accanto!

Dio onnipotente ed eterno, che doni alla tua Chiesa la gioia di celebrare in un'unica festa i meriti e la gloria di tutti i Santi ...

Veramente è una gioia straripante vivere la festa! La festa è il frutto di una preparazione piena di cure e di attenzioni, è culmine di preparativi culinari e celebrativi che (se organizzati bene e vissuti bene, con il coinvolgimento degli invitati) riempiono di bellezza tutti quanti. Ecco il senso della festa di questa Domenica: Tutti i Santi! Se i Santi sono coloro che hanno vissuto “da felici” e si sono impegnati fino alla fine “a rendere felice la vita degli altri”, allora oggi 1° Novembre è motivo di riflessione per noi la domanda: che cos'è la santità che inseguiamo? Prima ancora dovremmo chiederci però ‘che cosa inseguiamo’? Prima ancora: inseguiamo qualcuno o una meta, siamo capaci di sognare? Desideriamo la cima di un monte da salire, un mare in cui nuotare, una foresta in cui inoltrarci, una casa da costruire, un pozzo da edificare, un tavolo da riparare, una festa da organizzare, un gioco da intraprendere??? Perché questo sono stati i Santi: dei riparatori di cose rotte, di vite rotte, e dei fantastici e creatori diffusori di gioia! Il resto è spiritualismo che sfocia in moralismo vuoto e inutile. Papa Francesco ci ricorda nel documento dedicato alla vocazione comune alla santità, Gaudete et exsultate, al numero 7:

Mi piace vedere la santità nel popolo di Dio paziente: nei genitori che crescono con tanto amore i loro figli, negli uomini e nelle donne che lavorano per portare il pane a casa, nei malati, nelle religiose anziane che continuano a sorridere. In questa costanza per andare avanti giorno dopo giorno vedo la santità della Chiesa militante. Questa è tante volte la santità “della porta accanto”, di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio, o, per usare un'altra espressione, “la classe media della santità”. Chiediamo dunque al Padre, fonte della santità – che è umanità pienamente realizzata e che trova in Gesù il modello perfetto – di porci alla scuola di testimoni santi che ci sfiorano ogni giorno, di essere più attenti al loro profumo che “sa di pane, ha il gusto del vino, ha gli occhi di miele di un bambino”.

Padre santo, liberaci dal falso concetto di santità. Padre buono, ribalta gli schemi di una morale pesante e inutile. Padre dell'uomo, fa uscire da noi l'uomo nuovo. Padre paziente, perdona la nostra apatia del cuore e ...

... concedi al tuo popolo, per la comune intercessione di tanti nostri fratelli, l'abbondanza della tua misericordia. Amen

Buona Domenica
don Domenico Savio

VERSO IL NUOVO MESSALE /8

di Paolo Tomatis

Procedendo nella presentazione del nuovo messale Romano, diamo uno sguardo ai testi che sono contenuti in questo libro che, ricordiamolo, è un libro rituale al servizio della preghiera animato del presidente. Nei formulari relativi a ciascuna Messa sono riportate le tre orazioni che il presidente compie a nome di tutti, al termine dei riti di inizio, di offertorio e di comunione. Si tratta di tre blocchi rituali che hanno una somiglianza di struttura, come se si trattasse di tre

moduli. Qualcuno (il prof. Crispino Valenziano di Cefalù) di parla di un «anello sponsale» a tre cerchi fra loro intrecciati - l'ufficio dell'introito del Signore misericordioso, l'ufficio dell'offertorio della carità dei fedeli, l'ufficio della comunione all'Agnello immolato - sui quali si incastano le due perle preziose della Liturgia della Parola e della preghiera, ra eucaristica. Ciascuno di questi moduli ha una processione (di inizio, di offertorio, di comunione), una litania (Kyrie eleison, preghiera universale, Agnello di Dio) e una preghiera che chiude la sequenza rituale: la preghiera cosiddetta «colletta» (per-hé raccoglie le preghiere di ciascuno nell'unica preghiera ecclesiale), la preghiera

→ continua

Migranti: fine dell'era Salvini

Dopo quasi due anni di mediazioni dall'incerto esito sui cosiddetti "decreti sicurezza" – fortemente voluti dall'allora ministro Matteo Salvini e avallati dal governo Conte I – qualcosa è accaduto: il Consiglio dei Ministri, nell'adunanza del 5 ottobre 2020, ha approvato lo schema di decreto-legge in cui vengono trattate disposizioni urgenti in materia di immigrazione, protezione internazionale e complementare: con ciò appare un barlume di sole tra le nubi a lungo dispiegate nel cielo dei diritti umani.

L'attuale compagine governativa – benché segnata da forti contraddizioni interne – intende restituire visibilità a qualche decina di migliaia di persone costrette a rimanere nelle ombre delle nostre comunità per non incorrere in provvedimenti di espulsione non determinati da reati, bensì dalla sola ragione di esistere. Il nuovo decreto-legge consentirà infatti di evitare – anche se non mi è chiaro come sarà possibile rimediare al peggioro – nuove cadute nella clandestinità e nell'abbandono dei migranti già richiedenti asilo in Italia.

Visibilità e protezione umanitaria

Il portato più significativo è costituito, a mio avviso, dalla sostanziale restituzione della "protezione umanitaria o sociale", la cui cancellazione, per ragioni di supposta sicurezza, non ha prodotto altro che l'incrementato del numero dei diseredati, facilmente sottoposti ai ricatti del malaffare.

Rilevante risulta la modifica dell'articolo 6, comma 1 del Testo Unico Immigrazione, in materia di conversione dei permessi di soggiorno: questo prevedeva l'esclusiva convertibilità in motivi di lavoro dei permessi per studio e solo per quote decise di volta in volta dal governo; in virtù dell'atto legislativo, d'ora in poi, diverse tipologie di soggiorno, fortemente caratterizzate da limiti temporali, potranno trasformarsi in permessi collegati alla regolarità di lavoro. Nella fattispecie potranno rientrare i permessi rilasciati per protezione speciale – in considerazione di calamità avvenute nel paese di origine – per acquisizione di cittadinanza, residenza elettiva, per motivi religiosi, per motivi sportivi, per lavoro artistico e

per assistenza dei figli minori ad effetto degli interventi dei tribunali.

Queste novità consentiranno il riscatto di molte persone le cui potenzialità sono state azzerate dal divieto di esercitare qualsiasi attività lavorativa, ovvero dal divieto di sviluppare attività lavorative diverse da quelle originariamente concesse.

Famiglia: un diritto

Altra rilevante innovazione è data dall'opportunità di trasformare in permesso di lavoro ciò che era concesso per mera vicinanza ai figli minori: questa consentirà finalmente l'esercizio della piena genitorialità a padri e madri sinora impossibilitati a lavorare, quindi a guadagnare, dalla condizione di irregolarità. Colpisce che il decreto ribadisca in più punti il diritto al rispetto della vita privata e familiare. La sottolineatura apre ampi spazi ai percorsi di tutela del diritto di vivere in una famiglia: diritto proclamato quanto negato proprio da chi afferma di voler difendere la famiglia.

→ continua

VERSO IL NUOVO MESSALE /8

sulle offerte e la preghiera dopo la comunione. In due casi, la preghiera è anticipata da una monizione che dice: «preghiamo»; in tutti e tre i casi, l'assemblea è chiamata a stare in piedi. Alle assemblee che si alzano solo dopo, all'inizio della preghiera eucaristica (Il Signore sia con voi... in alto i nostri cuori) basta un cenno per abituarsi ad alzarsi prima. Queste tre preghiere, che sono presenti nei formulari di ogni Messa, sono disposte secondo la suddivisione dei diventi tempi liturgici, dal Tempo di Avvento e Natale al Tempo di Quaresima e Pasqua, sino al Tempo ordinario. Le preghiere contenute in queste parti sono pressoché identiche le a quelle del Messale precedente (e del messale latino di Paolo VI): a parte qualche piccola aggiunta di preghiere nuove (ma tratte dagli antichi sacramentari latini) e qualche spostamento per evitare ripetizioni, cambia solo la traduzione alla ricerca di una fedeltà maggiore all'originale latino. In verità, guardando bene nelle preghiere del Tempo quaresimale,

c'è una piccola novità inserita nella terza edizione latina del Messale e qui recepita nella sua traduzione: si tratta di una «Orazione sul popolo» che si colloca alla fine della Messa, immediatamente prima della benedizione finale. Questo tipo di preghiere era già presente nell'edizione italiana del 1983, in una raccolta di 28 orazioni sul popolo poste dopo le benedizioni solenni che chiudevano il cosiddetto ordo Missae. Si tratta di antiche preghiere, presenti già nei primi sacramentari romani in aggiunta alla preghiera dopo la comunione, e riprese dal Messale di Pio V (1570) come preghiere di benedizione finale. La loro particolarità è che, a differenza delle altre orazioni in cui colui che presiede include se stesso nella domanda (Donaci o Signore... Fa che noi...) a nome dell'assemblea, qui il presidente si rivolge a Dio per richiedere la sua benedizione a favore dell'assemblea (illumina, proteggi, benedici il tuo popolo...). Queste invocazioni, che possono essere fatte ad libitum cioè a scelta, assomi-

gliano molto alle suppliche rivolte allo Spirito a Pentecoste: e infatti nella rubrica si chiede al sacerdote di stendere le mani durante la preghiera, con chiaro significato di epiclesi, cioè di invocazione dello Spirito. Se dal punto di vista della struttura queste preghiere assomigliano all'orazione precedente (dopo la comunione), dal punto di vista dei contenuti si tratta di qualcosa di molto diverso. Sarà attenzione del celebrante distinguere le due orazioni con una breve monizione (ad esempio: Ricevete ora la benedizione del Signore). Di fatto questa orazione amplifica e arricchisce il gesto della benedizione finale, che diventa una piccola sequenza fatta di monizione, silenzi, preghiera e gesto accompagnato dalla parola (VI benedica Dio onnipotente...).

persona ci ascoltiti!", replicò un altro discepolo. Il maestro tornò a domandare: "Ma non è proprio possibile parlargli a voce bassa?". Varie altre risposte furono date ma nessuna convinse il vecchio maestro. "Non sapete proprio dirmi perché si grida contro un'altra persona quando si è arrabbiati? Il fatto è che quando due persone sono arrabbiate i loro cuori si allontanano molto.

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 1 NOVEMBRE TUTTI I SANTI Ap 7,2-4.9-14; Sal 23; 1Gv 3,1-3; Mt 5,1-12a <i>Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore</i>	La potenza non consiste nel colpire forte o spesso, ma nel colpire giusto. (Balzac)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 -19,00
LUNEDÌ 2 NOVEMBRE COMMÉM. DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI Gb 19,1.23-27a; Sal 26; Rm 5,5-11; Gv 6,37-40 <i>Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi</i>	Se non riuscite ad ottenere un complimento in nessun altro modo, piuttosto che niente pagatelo. (Mark Twain)	A causa dell'emergenza sanitaria quest'anno non ci saranno celebrazioni eucaristiche al Cimitero. Le SS. Messe saranno celebrate tutte in parrocchia come da orario domenicale: SS. Messe ore 9,00 – 11,00 – 19,00 Ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +ARMANDO (LEONE) ore 20,00: Catechesi liturgica sulla terza edizione del Messale
MARTEDÌ 3 NOVEMBRE S. Martino de Porres – memoria facoltativa Fil 2,5-11; Sal 21; Lc 14,15-24 <i>Da te, Signore, la mia lode nella grande assemblea</i>	Meglio dormire con un cannibale astemio che con un cristiano ubriaco. (Melville)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa – Trigesimo +ADDOLORATA (MICCOLIS) ore 20,00: Scuola di Formazione (Trinitapoli)
MERCOLEDÌ 4 NOVEMBRE S. Carlo Borromeo - memoria Fil 2,12-18; Sal 26; Lc 14,25-33 <i>Il Signore è mia luce e mia salvezza</i>	Confrontare è per l'ignorante un comodo sistema per dispensarsi dal giudicare. (Goethe)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,00: Lettura comunitaria dell'Enciclica di papa Francesco "Fratelli tutti"
GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE Fil 3,3-8a; Sal 104; Lc 15,1-10 <i>Gioisca il cuore di chi cerca il Signore</i>	Il conformismo è la scimmia dell'armonia. (Ralph Emerson)	Ore 9,00: Concelebrazione ed Esposizione del SS. Sacramento ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,00: Lectio biblica: Il povero. Il volto che ci interpella Dt 15,7-11 (Chiesa del Carmine)
VENERDÌ 6 NOVEMBRE Fil 3,17 – 4,1; Sal 121; Lc 16,1-8 Andremo con gioia alla casa del Signore	Per il mercante, anche l'onestà è una speculazione. (Baudelaire)	ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa ore 20,00: Incontro giovanissimi under and over 18 ore 20,30: Incontro fidanzati
SABATO 7 NOVEMBRE Fil 4,10-19; Sal 111; Lc 16,9-15 <i>Beato l'uomo che teme il Signore</i>	Non v'è nemico peggiore del cattivo consiglio. (Sofocle)	Ore 15,30-16,45: Catechismo I-II ELEMENTARE (Parrocchia) Catechismo III-IV ELEM. (Oratorio) Ore 17,15-18,30: Catechismo V ELEM. – II MEDIA (Oratorio) Ore 17,45-18,45: Catechismo III Media (Parrocchia) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa
DOMENICA 8 NOVEMBRE XXXII DOMENICA TEMPO ORDINARIO Sap 6,12-16; Sal 62; 1Ts 4,13-18; Mt 25,1-13 <i>Ha sete di te, Signore, l'anima mia</i>	Mi riservo, con fermezza, il diritto di contraddirmi. (Paul Claudel)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,30

Per coprire questa distanza bisogna gridare per potersi ascoltare. Quanto più arrabbiati sono, tanto più forte dovranno gridare per sentirsi l'uno con l'altro. D'altra parte, che succede quando due persone sono innamorate? Loro non gridano, parlano soavemente e dolcemente.

E perché? Perché i loro cuori sono molto vicini. La distanza tra le loro anime è breve. A volte

sono talmente vicini i loro cuori che neanche parlano, solamente sussurrano. E quando l'amore è più intenso non è necessario nemmeno sussurrare, basta guardarsi.

I loro cuori si intendono. È questo quello che accade ai cuori di due persone che si amano, si avvicinano.

Il vecchio saggio concluse dicendo: "Quando voi avrete l'occasione di discutere con

qualcuno, non permettete che i vostri cuori si allontanino, non dite parole che li possano distanziare ancor di più, perché prima o poi arriverà un giorno in cui la distanza sarà tale che non incontreranno mai più la strada per tornare."

Adesso sai come custodire un amore o un'amicizia...

I RACCONTI DEL GUFO

PER VOLERSI BENE . . .